

in tempo per essere sufficientemente esaminata nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Se siamo bene informati essa, infatti, giustamente al momento che il Consiglio stava per raccogliersi, e questo è quanto si può affermare con certezza. Non era opportuno il sottoporla alle considerazioni di uno speciale ministro prima che il Consiglio si radunasse, e quando ciò avvenne, e la Nota del Cancelliere russo fu letta, fu deliberato di discuterla in un prossimo consiglio da tenersi lunedì. Il pubblico si sentirà qualche poco incoraggiato da questo risultato.

Se il principe Gortschakoff avesse semplicemente insistito sulle pretese manifestate nella sua precedente circolare, non vi sarebbe stato aggiornamento, perchè non sarebbe stata necessaria alcuna deliberazione.

Il Ministero ha avuto tutto il tempo di considerare quale avrebbe dovuto essere la sua condotta in tale ipotesi; e non vi può essere alcuna esitanza per parte sua circa le sue conclusioni, né per parte del paese nell'appoggiarlo. Un aggiornamento, e soprattutto un aggiornamento a lunedì, prova evidentemente che il governo russo non è preparato ad insistere irremovibilmente sulle pretese del principe Gortschakoff, e tanto meno a porle immediatamente ad effetto. Sarebbe tuttavia un errore il supporre che il principe Gortschakoff abbia ritirato la pretesa, ch'egli annunziava, di denunciare in favore del suo Signore il trattato del 1856. All'incontro egli si mostra riluttante ad abbandonare la posizione presa; egli tenta giustificare la propria condotta invocando di nuovo le infrazioni del trattato per parte di altre potenze. L'obbiezione di lord Granville, che cioè la Russia aveva annunziata la intenzione di denunciare il trattato, senza aver fatto alle altre potenze alcun appello perchè fosse riveduto, è accolta dal Cancelliere, crediamo, con una cortese espressione del dubbio se un tale appello sarebbe stato coronato dal successo.

Il cancelliere dell'impero non desidera provocare una guerra, ma egli è ugualmente contrario al ritirare la sua prima circolare.

Noi per parte nostra siamo altrettanto sinceri quanto il principe Gortschakoff nel desiderio di evitare la guerra, ma siamo risoluti nell'idea che le stipulazioni del trattato del 1856 relative alla neutralità del Mar Nero non devono essere cancellate nelle circostanze attuali. Esse possono essere modificate o abbandonate dopo deliberazione di una apposita conferenza, ma finché una conferenza sia possibile, esse non devono essere violate da nessuna parte.

Non è nostro scopo, e, per vero, non sarebbe in nostro potere, il predire ciò che accadrebbe se una conferenza fosse convocata in un momento in cui le potenze che firmarono i trattati del 1856 potessero raccogliersi per discuterne le

disposizioni. Noi non possiamo parlare che per nostro conto.

Il semi-ufficiale *Golos* di Pietroburgo, esprimendo quello che ci si afferma essere la sostanza delle osservazioni del principe Gortschakoff a questo riguardo, senza la precipitazione della Russia dicendo che essa non avrebbe avuta nessuna obbiezione ad esporre le proprie lagnanze dinanzi ad una conferenza se avesse potuto sperare di ottenerne soddisfazione. Parlando per noi stessi noi possiamo sinceramente e francamente affermare che l'Inghilterra sarebbe stata pronta ad appoggiare una domanda di soddisfazione ad una qualsiasi reale ragione di lagnanza, e avrebbe dimostrato simpatia per la Russia anche se si fosse trattato di riparare a danni semplicemente morali.

Non vi può essere dubbio che il nostro ministero, operando in pieno accordo colla pubblica opinione, sarebbe stato lieto di allentare il rigore degli articoli del Trattato del 1856, e, se dopo la discussione ci fosse incontrata una invincibile ostinazione per parte di altre potenze, noi avremmo potuto al postutto annunziare il nostro ritiro dall'accordo stabilito col Trattato. Ciò noi avremmo fatto con coscienza tranquilla, e a fortiori sarebbe stata giustificata la Russia ripudiando di riconoscere e più oltre gli obblighi del trattato, se le sue lagnanze non fossero state favorevolmente accolte allo scopo di ottenere una soluzione pacifica. Ma la Russia ha pregiudicato l'azione della Conferenza, coll'essersi arrogato il potere di distruggere le stipulazioni del Trattato di Parigi, col semplice annunziare al mondo che essa non si considera ulteriormente obbligata. Contro pretese di questa natura il nostro contegno è fermo e irremovibile. Noi detestiamo la guerra, ma vi sono sventure più detestabili della guerra.

L'ammettere che nella forza sta tutta l'autorità dei trattati perchè il ricorso alla forza è la loro sanzione; l'ammettere che il furto è un delitto unicamente perchè vi può essere un poliziotto pronto ad afferrare il ladro, sarebbe fatale ad ogni sicurezza internazionale. La dottrina esposta nella nota russa fu accolta con universale riprovazione. Poche eminenti persone hanno tentato di palliare l'azione della Russia, dovremmo anzi dire piuttosto che una sola eminente persona lo ha fatto, ed ha domandato che di ciò non si facesse un caso di guerra; ma il tentativo non ha servito che a mostrare la pratica unanimità della pubblica opinione. La difficoltà sta nel calmare l'indignazione che hanno sollevato le pretese del Cancelliere Russo.

Vi sono persone le quali domandano che la semplice pretesa della Russia di denunciare il trattato del 1856, sia considerato come un *casus belli*, se non è immediatamente ritirata. Esse esclamano che questo è il momento di agire, e lo fanno quasi colle stesse parole del ma-

resciallo Leboeuf, essendo a quanto pare, nella medesima ignoranza che era il grande soldato francese, circa le forze di cui possono disporre, e le forze contro cui vogliono combattere.

Noi non abbiamo nessuna simpatia per una politica, l'adozione della quale sarebbe un misfatto nazionale. Fare la guerra alla Russia perchè il suo governo mostra di voler ripudiare un obbligo internazionale, mentre non ha ancora commesso alcun atto palese in contraddizione con esso, può essere giustificato dai precedenti, ma non può essere altrimenti sostenuto. Non segue da ciò che noi dobbiamo restare completamente inattivi dopo aver ricevuto un dispaccio come la circolare del principe Gortschakoff. E questo un avvertimento di cui un ministro prudente, senza fare alcuna rumorosa proclamazione, prende nota, e dopo aver preso nota provvede in conseguenza.

Il Cancelliere russo pretende ripudiare le stipulazioni che gli dispiacciono del Trattato del 1856. Noi respingiamo la pretesa. Egli dichiara che il suo Imperatore si considererà da ora innanzi come svincolato da quelle stipulazioni. Noi replichiamo che siamo costretti a considerare la dichiarazione come nulla. Egli pretende ripigliare la libertà di armare nel Mar Nero. Noi protestiamo contro la pretesa, e replichiamo che non potremmo acconsentire a qualsiasi atto tendente a questo scopo.

Se null'altro accade, noi cambieremo semplicemente una pace fiduciosa con una pace attenta e vigilante. Il sentimento della sicurezza è svanito; la necessità di essere pronti per ogni contingenza è sorta per noi, ma nessun colpo sarà sparato per collera da parte nostra, a meno che il governo russo proceda dalle pretese verbali ad atti in contraddizione coi suoi obblighi, e, se una tale funesta risoluzione fosse presa, la responsabilità delle conseguenze ricadrebbe sull'Imperatore e sui suoi ministri.

Il principe Gortschakoff non abbandona il suo primo contegno, ma noi abbiamo ragioni per credere che egli ripete la dichiarazione che l'Imperatore non desidera riaprire la questione d'Oriente, e noi non possiamo se non sperare che i consigli di pace prevarranno. La prospettiva di vedere l'Europa in fiamme, è troppo terribile perchè sia leggermente considerata. Se il peggio accade noi possiamo ben disperare dell'umanità, e possiamo essere tentati di domandarci se la fiducia nel progresso della civiltà umana non sia che una futile vanteria.

Tuttavia noi dobbiamo sottoporci al grave peso, ove non sia possibile evitarlo, salvo che sacrificando i principii di giustizia e di dovere che ci sono anche più cari che i benefici della pace. Ci può essere di qualche consolazione il sapere che i nostri interessi materiali non entrano per nulla, e meno di nulla. Noi non miriamo ad alcuno scopo

particolare. Quando pure l'offesa minacciata dalla Russia venisse consumata, essa sarebbe un misfatto contro la santità della legge pubblica, e noi ci presenteremmo come campioni della legge.

Ma noi confidiamo che non saremo costretti a compiere questo dovere; che l'imperatore di Russia arresterà i suoi ministri prima che un qualche passo irrevocabile sia fatto.

La carriera di Alessandro II fu sino ad ora tale da coprirlo d'onore; la corona col risolvere che la pace d'Europa non sarà turbata perchè dei cattivi consiglieri lo hanno spinto a cogliere un momento di supposta debolezza delle altre potenze come una opportuna occasione per ripudiare i suoi impegni solenni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1 dicembre. — Leggesi nell'*Opinione*:

La notte scorsa una curiosa funzione ebbe luogo in Firenze. — In uno dei primi alberghi della nostra città è morto il principe indiano K. Lopol, ch'era qui di passaggio. Le persone del suo seguito ottennero dalle nostre autorità il permesso di fargli il funerale secondo il rito indiano. Trasportato adunque il cadavere alle Cascine, e quivi avvolto in un manto di seta, fu collocato sopra due cataste di legno ed arso. Questa operazione venne compiuta da due domestici del principe, i quali ne portarono quindi con loro le ceneri.

GENOVA, 30 novembre. — La *Gazzetta di Genova* scrive:

Il tribunale di Massa Carrara ha pubblicato, il 28 cadente novembre, la sentenza definitiva nella famosa causa dei deportati Massesi contro l'ex-duca di Modena, Francesco V. d'Austria d'Este.

L'ex-duca fu condannato a pagare ai quattro Massesi attori in quel giudizio, un'indennità di lire 35 al giorno, per ogni giorno della loro indebita detenzione oltre Po ed oltre Minio, colla condanna pure al pagamento degli interessi sulla complessiva somma, il che importa circa 32 mila lire per ognuno dei danneggiati.

MILANO, 30. — Il sig. Sonzogno dichiara nella *Gazzetta di Milano* che la famosa lettera pubblicata dalla *Perseveranza* è sua, e ch'egli vuole spiegarla a' suoi elettori di Pizzighetone, ai quali rimetterà il mandato ricevuto per vedere se il loro giudizio lo assolve dall'averla scritta.

L'*Opinione* fa in proposito le seguenti osservazioni:

«La *Gazzetta di Milano* pubblicando questa dichiarazione ribadisce sul pensiero che la decisione degli elettori debba essere inappellabile. Qui ci pare che siavi un *qui pro quo*.

Inappellabile in che cosa? Se è sul fatto d'averla scritta o no, ci pare che inappellabile sentenza è quella del sig. Sonzogno che confessò d'averla scritta.

Da ciò si vede quanti e quali ammaestramenti può ritrarre la donna dallo studio della storia, che è l'esperienza del passato ereditata dal presente; quanti e quali vantaggi anche dallo studio della geografia che serve non solo a far conoscere la varietà, qualità e configurazione delle parti in cui è divisa la terra, ma ben anco le modificazioni e costruzioni fatte dall'uomo ed i varii rapporti che la uniscono al rimanente dell'universo.

Non v'ha dubbio, tali studi miglioreranno la condizione della donna: la affineranno il pensiero arricchendolo, in pari tempo, il cuore di sentimenti forti, generosi, magnanimi in guisa che il filosofo non potrà più lanciare l'anatema ad un'epoca di austerità moralità, nè il poeta lamentare, perchè incompreso, questi versi:

... ciò che ispira ai generosi amanti
La sua stessa beltà, donna non pensa
Nè comprender potrà
..... Che se più molli
E più tenni le membra, essa la mente
Men capace e men forte anco riceve.

(LEOPARDI, Ad Aspasia.)

Se è sul valor morale dell'azione di cui la lettera è testimonia, il giudizio degli elettori di Pizzighetone non potrebbe esser ritenuto più autorevole di quello di tutti gli altri italiani.

Gli elettori di Pizzighetone potranno crederla una bella cosa; gli altri sono liberi di pensarla altrimenti. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ieri sono piovuti dispacci da Berlino e da Versailles tutti pieni di vittorie prussiane: la più gran parte dell'armata della Loira, circa 70,000 uomini, secondo la parola del principe Federico Carlo, era stata disfatta: l'esercito del nord sbaragliato fuggiva dinanzi alle teste di colonna prussiane: doveva concludersi che i Francesi si trovavano in un completo sbandamento, e che oltre a ciò era stata respinta una grande sortita da Parigi.

Riflettendo però su quei dispacci ci si notavano due cose: che dopo l'occupazione di Amiens i prussiani non si erano più inoltrati di un passo da quella parte: che i francesi si erano impadroniti di un cannone del decimo corpo, e chi fuggiva sbaragliato non ha tempo d'impadronirsi di cannoni. È vero che secondo il dispaccio prussiano a quel cannone erano stati uccisi cavalli e uomini, ma è naturale che i cannoni si perdono quasi sempre dopo che vien tolto di mezzo chi li guida e chi li tira. D'altra parte la cifra delle perdite dei prussiani, per confessione stessa dei loro bullettini, è così rilevante che non può essere conciliata coll'idea di avversari che fuggono.

Anche la sortita di Parigi nella notte dal 28 al 29 non dev'essere stata gran cosa se le perdite degli assediati furono soltanto di 7 ufficiali e 100 soldati. Crediamo pur troppo che i prussiani abbiano ancora il dissopra, ma è peraltro abbastanza palese che essi cercano coi loro bullettini di calmare le apprensioni del popolo germanico fattesi ultimamente molto vive per il prolungamento, non supposto, della guerra.

Ieri sono mancati i giornali di Francia. Da informazioni però della stampa di Vienna risulta che i francesi si sono formidabilmente trincerati ad Orléans ed in altri punti.

Pare che la dimissione di Kératry dal comando dell'esercito del nord fosse motivata da dissensi col comandante dei volontari, signor di Chateleineau. È noto che questi è legittimista, e che molti giovani preferirono servire sotto i suoi ordini anzi che sotto quelli del signor di Kératry.

I nuovi forti di Metz si stanno completando ed armando dagli ingegneri prus-

Or via dunque, incominci la donna una volta ad accertarsi che i miracoli del progresso non si compiono senza la potenza della educazione; che l'istruzione rialzerà il suo morale collo insegnamento del vero e del giusto; che il suo intelletto verrà ad allargarsi, la coscienza ad elevarsi, il cuore ad ingentilirsi; che la società, infine, non l'aspetta nel suo campo come semplice oggetto di adorazione *donchisottesche*, ma come ente operatore di bene. Così potrà essere figlia amorosa, consorte fedele e madre che, informando l'anima de' figliuoli a quei principii che tendono al perfezionamento morale del nostro essere, contribuirà potentemente alla redenzione delle classi sociali dalla ignoranza e dalla superstizione, poichè, come disse saviamente il Lamartine, i popoli si formano sulle ginocchia materne.

CESARE POSOCCO.

fetti de' romanzi scriveva: « Ci lamentiamo che i romanzi fanno dar volta al cervello: lo credo bene. Col mostrare di continuo a quei che li leggono le pretese delizie di uno stato che non è altrimenti il loro proprio, e riescono a sedurli... A forza di voler essere quel che non sono davvero, finiscono per crederci altra cosa da ciò che sono, ed ecco in qual modo diventano pazzi. »

La donna dunque lasci da parte i romanzi e scelga invece il libro da cui può trarre non piccolo profitto. — Il libro, che contendendo le regole secondo le quali fanno vivere tutte le nazioni del mondo, sa educare la mente ed il cuore arricchendoli di esperienza nella vita! — il libro, infatti, che migliori il suo essere morale, facendola forte, libera, intelligente, superiore al volgo femminile, occupato di cose frivole, leggere, non altro curando se non se l'esteriore, il caduco, la materiale bellezza...

Ma qual'è il libro, l'unico libro, che

produce indubbiamente si utilissimi effetti? È la storia.

La storia abbraccia l'universo. Partendo dall'origine dell'uomo essa ne segue tutti gli eventi successivi: osserva il moltiplicarsi delle tribù che formano nazioni ed apprendono e si trasmettono a vicenda la lingua, i costumi, gli usi, le tradizioni, i riti, le abitudini, le virtù e i vizi: — osserva il crescere del commercio, il propagarsi delle industrie e l'alterazione del linguaggio che via via si diffonde. Da qui il suo moto è contenuto in un'alternativa di popoli che sorgono e di popoli che cadono, poichè ogni popolo, come ogni individuo, ha de' segni caratteristici, delle attitudini, delle qualità a sé, che altrimenti, data la possibilità di uno spirito eguale per tutte le nazioni, essa non avrebbe più moto, ed ogni progresso sarebbe arrestato. Ogni nazione quindi ha le sue epoche di grandezza e i suoi idilli di sventura e la storia impassibile ne nota ogni fase; ne assegna le epoche di de-

cadenza e di risorgimento; ne fissa i cicli di maggiore civiltà e di maggiore coltura dello scibile il quale abbraccia le scienze le lettere e le arti.

La disposizione poi della natura, in quanto sfera geografica, può essere considerata come la base prima, il fondamento materiale della storia, ed entra così nell'essere di un popolo da formarne uno de' momenti più importanti. « E di fatto, dice A. Vera, quando si esaminano gli elementi che costituiscono la vita, e gli avvenimenti che fanno la storia di un popolo, apparisce, che, se questo popolo fosse stato spostato dalla sua posizione nello spazio, la sua storia ne sarebbe rimasta cambiata, e non sarebbe più stata quella che è. Spostate la Francia, o anche Parigi soltanto, e voi non avrete più la storia francese. »

Quindi la storia e la geografia hanno un nesso intimo che le collega, dipendente dai loro molteplici rapporti, senza del quale tanto l'una che l'altra rimarrebbe scompleta.

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 30 Novembre 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 3900 da L. 50 L. 195000
 Azioni da emettersi 500 50 L. 28000
 Saldo da esigere sulle Azioni emesse 11463

Capitale effettivamente incassato L. 155537

Attivo	
1 Numerario effettivo esistente in Cassa	L. 93699 05
2 Valori pubblici	27420 —
3 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	401637 —
4 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi	128649 52
5 Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato, Provincie e Comuni (per 3/4 del valore)	136313 50
6 Anticipazioni sopra depositi di merci (per 2/3 del valore)	— —
7 Effetti da incassare per conto di terzi	3013 92
8 Conti correnti con frutto (colle Banche corrispondenti)	13119 58
9 Conti correnti senza frutto (colle Agenzie di Monselice e Montagnana)	4161 68
10 Debitori diversi senza speciale classificazione	13891 83
11 Depositi liberi e volontari	28388 20
12 Valore dei mobili	2715 —
Totale delle Attività L. 853509 28	
Spese del corrente esercizio (Di primo stabilimento L. — —)	
da liquidarsi in fine dell'ordinaria amministr. > 36567 06	
(Interessi passivi > — —)	
L. 890076 34	

Passivo	
1 Conti correnti e risparmi a interesse	> 640962 88
2 Conti correnti senza interesse	> 2719 81
3 Creditori { Direzione generale in Conto corrente > 962 50	
{ Per dividendo 1867-68-69 > 28888 20	
4 Depositanti per depositi liberi e volontari	> 829070 39
Totale delle Passività L. 829070 39	
Rendite del corrente esercizio { Interessi attivi L. — —	
{ da liquidarsi in fine dell'annua gestione. { Sconti e provvigioni > 61005 95	
{ Utili diversi > — —	
L. 890076 34	

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie d'interesse del 5 per 100 netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso di cinque o dieci giorni. — Accorda prestiti ai Soci a scadenza massima di quattro mesi con cambiali a due firme ed anticipazioni sopra fondi pubblici, valori e merci a scadenza massima di 3 mesi. — Incassa effetti per conto, verso tenue provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle Piazze seguenti:

Sede

- | | | |
|----------------------|---------------------|-----------------------|
| 1 Ancona | 19 Conegliano | 37 Milano |
| 2 Anghiari | 20 Dicomano | 38 Napoli |
| 3 Arezzo | 21 Empoli | 39 Orvieto |
| 4 Alghero | 22 Este | 40 Ossuna (") |
| 5 Avellino (") | 23 Ferrara | 41 Padova |
| 6 Bari | 24 Figline | 42 Perugia |
| 7 Bassano | 25 Firenze | 43 Pescia |
| 8 Belluno | 26 Foliano | 44 Piacenza |
| 9 Bibbiena | 27 Foligno | 45 Pietrasanta |
| 10 Borgo S. Lorenzo | 28 Feltre | 46 Pisa |
| 11 Brindisi | 29 Fuceocchio | 47 Pistoia |
| 12 Castelnuovo | 30 Genova | 48 Pitigliano |
| 13 Catanzaro | 31 Grosseto | 49 Pontedera |
| 14 Carrara | 32 Lecce | 50 Prato |
| 15 Castelflorentino | 33 Livorno | 51 Pergola |
| 16 Castelfranco | 34 Lucca | 52 Reggio di Calabria |
| 17 Chiusi | 35 Massa Marittima | 53 Ravenna |
| 18 Città di Castello | 36 Massa di Carrara | 54 Rovigo |

(") Sedi ed Agenzie costituite ma non aperte agli affari.

V.° IL DIRETTORE
G. Romati

V.° IL PRESIDENTE
Carlo Maluta

73 Viterbo (")

- | | |
|--------------------------|-----------------------|
| 17 Montalone | 18 Mestre |
| 19 Moggio | 20 Nuoro |
| 21 Ozieri | 22 Palmanova (Veneto) |
| 23 Panicala | 24 Pordenone |
| 25 Portotorres | 26 Russi |
| 27 Sarteano | 28 S. Bonifacio |
| 29 S. Gemignano-Castelf. | 30 Sinalunga |
| 31 Todi | 32 Tempio |
| 33 Villafranca | 34 Vinci |

Agenzie

- | | |
|------------------------|------------------------|
| 1 Adria | 2 Ariano (Napoli) |
| 3 Badia | 4 Bosa (Sassari) |
| 5 Castiglione del Lago | 6 Chianciano |
| 7 Cetona | 8 Cividale |
| 9 Cagliari | 10 Fivizzano-Casola |
| 11 Galatina | 12 Gemona |
| 13 Legnago | 14 Magione-Perugia |
| 15 Monselice | 16 Montagnana (Padova) |

Il Ragioniere
A. Vicentini

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di venerdì 9 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di imbiancamento a sinistra d'Adige nella località Rocca Marchesane.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 7170. — e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione propria offerta con un deposito di lire 700 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 100 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 14 dicembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro gior. 40 a decorrere dal giorno della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 circa a misura del cor rispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 30 novembre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

La Libreria Editrice

F. SACCHETTO

in Padova

ornita riccamente dei Testi Scolastici Liceali, Ginnasiali, Magistrali, Scuole ed Istituto Tecnico, accorda il 10 per 100 sul prezzo di Catalogo senza aumento.

Oltre alle proprie Edizioni dei Testi Universitari tiene tale assortimento d'opere scientifiche italiane ed estere da impegnare qualunque domanda.

Distribuisce Gratis il Catalogo

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuso.

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

48-46

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed averata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 o di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornolio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie.

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.

È in vendita

ALLA
LIBRERIA SACCHETTO
L'OPUSCOLO

LAVORA E CONFIDA IN TE STESSO
DISCORSO INAUGURALE

di
FRANCESCO MARZOLO
prof. di Chirurgia teorica
letto il 16 novembre 1870
nella R. Università di Padova

PREZZO CENT. 60

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870 71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sofferza di carni ai più stremati di forse.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunette (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, ora tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSBERGER, medico del distretto.

Cura n. 81,456. Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANSELMI
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 3 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in FAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Favolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comassati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cincotti, L. Dismutti.